

Summit a Roma, minaccia di espulsione per gli uomini di Miccichè. In giunta non ci sarà l'Udc, tra i tecnici Caterina Chinnici

Il Pdl dice no a Lombardo

“Confronto solo dopo le elezioni”. Ma il governatore va avanti

L VOLTO del nuovo governo Lombardo sarà composto di tecnici, con qualche esponente dell'Mpa. Difficile invece l'ingresso di uomini del gruppo Miccichè, dopo la minaccia di espulsione che è giunta dai vertici del Pdl riuniti a Roma, che ieri hanno definito per ora «inaccettabile un rimpasto dell'esecutivo».

EMANUELE LAURIA A PAGINA II

La trattativa

Il Pdl bocchia il Lombardo-bis il governatore va allo scontro

“Confronto solo dopo il voto”. “Proposta irricevibile”

EMANUELE LAURIA

UN GOVERNO di tecnici, con un esponente dell'Mpa e, probabilmente, un paio di esponenti del gruppo Miccichè intenzionati a sfidare il veto e la minaccia di espulsione che giungono dai vertici del Pdl. Eccolo, il volto del nuovo esecutivo di Raffaele Lombardo. Una giunta di minoranza, dove non ci saranno esponenti dell'ala più rappresentativa del Popolo della libertà né **TELLURIC**, che il leader dell'Mpa nominerà fra stasera e domani. Il termine fissato dallo stesso Lombardo per ieri è saltato, in seguito a un incontro fra il governatore e il mi-

Alfano chiede all'alleato di rinviare le scelte poi arriva lo stop del partito

nistro della Giustizia Angelino Al-

fano, che l'aveva invitato a puntare più alla «solidità» della squadra che alla «frettolosità». E il presidente della Regione, a ora di pranzo, si era detto disponibile ad aspettare altri due giorni «per vedere di costruire un'alleanza che va posta su base chiare».

Ma il tentativo di ricostruire il dialogo è sfumato nel pomeriggio, dopo un vertice romano nella sede del Pdl, presenti i tre coordinatori nazionali, che si è concluso con una censura del comportamento tenuto da Lombardo: «Inaccettabili i modi e i tempi scelti dal governatore, rivoltosi a pezzi di partito e a chi ci sta, in un disegno di evidente rottura della maggioranza che lo ha eletto». La nota contiene una disponibilità alla riapertura del confronto, ma solo dopo le elezioni. Lombardo rispedisce la richiesta al mittente. Incalzato da Bruno Vespa, durante la registrazione di «Porta a Porta», dice: «Farò un governo di programma, e chi ci sta ci sta. Mi auguro che il Pdl ci stia». E poi: «Il milazzismo? È nelle cose». Al te-

lefono, prima di partire per un tour elettorale in Umbria, il presidente sibila: «La proposta che giunge da via dell'Umiltà è irricevibile: mi avevano chiesto di soprassedere ma certo non fino al voto. Aspettate ancora qualche ora e ci sarà una giunta composta da personalità di valore». Una nota del coordinamento regionale dell'Mpa spazza via ogni dubbio, parlando di «ennesimo atto di slealtà» da parte del Pdl e invitando il governatore «a sciogliere ogni indugio». Avanti, dunque, anche in assenza dell'Udc: «L'alleanza elettorale è con il Pdl,



senza di esso non entriamo in giunta», dice il segretario **Saverio Romano**. E con il Pd che ufficialmente resta all'opposizione e «non tratta». Il co-coordinatore del Pdl siciliano, Giuseppe Castiglione, è incredulo: «Come lo fa il governo, Lombardo, se l'attuale maggioranza e l'attuale opposizione contrari?». Malui, Lombardo, dice tranquillo: «Sono fiducioso. E mi sto divertendo molto...».

C'è poi il caso-Micciché. Il sottosegretario respinge i diktat del partito: «Mi vogliono espellere senza neanche avermi consultato? Non ci credo. Come al solito avranno raccontato qualche fesseria a Berlusconi. Lombardo fa bene ad andare avanti, con un'idea a favore della Sicilia e un governo ad alto livello». Se questa posizione sarà confermata, nel Lombardo II non mancheranno i deputati vicini a Micciché (Giambattista Bufardeci, Michele Cimino o Giulia Adamo) e ci sarà un uomo dell'Mpa (probabilmente Roberto Di Mauro). Ma, soprattutto, non mancheranno i tecnici: la novità è la disponibilità chiesta a Caterina Chinnici, figlia del giudice ucciso dalla mafia e attualmente procuratore della Repubblica presso il

tribunale dei minori di Palermo. Nomi molto accreditati rimangono quelli di Marco Venturi, vicepresidente di Confindustria Sicilia, del presidente della ~~Fondazione Banco di Sicilia~~ **Fondazione Banco di Sicilia** Gianni Puglisi e del presidente della Triennale di Milano Davide Rampello. Qualche chance per l'economista Mario Centorrino, più difficile la presenza dell'ex prefetto di Catania Giovanni Finazzo.

Il toto assessori

QUASI SICURI

Marco Venturi

(vice presidente di Confindustria Sicilia)

Gianni Puglisi (presidente della ~~Fondazione Banco di Sicilia~~ **Fondazione Banco di Sicilia**)

Davide Rampello (presidente Triennale di Milano ex consulente di Cammarata)

PROBABILI

Caterina Chinnici (Magistrato, procuratore della repubblica presso il tribunale dei minorenni)

Mario Centorrino (Economista- area Pd)

Roberto Di Mauro

(Mpa, assessore uscente)

Giovanni Finazzo

(ex Prefetto di Catania)

INCERTI

Michele Cimino

(Pdl area Micciché- assessore uscente)

Giambattista Bufardeci

(Pdl area Micciché- assessore uscente)

Giulia Adamo

(Pdl area Micciché- deputato regionale)

CONFERMATI

Massimo Russo

(Assessore alla Sanità, ex magistrato)

Giovanni Iarda (Assessore alla presidenza, ex magistrato)

CENTORRINO

Per la giunta spunta anche la Chinnici. Micciché pronto a sfidare il diktat di Bondi

Il leader

Il governatore Raffaele Lombardo con Silvio Berlusconi

